

flash

ARBITRI

Il match dell'Olimpico a Braschi
Tutte le partite iniziano alle 15

Sarà l'arbitro internazionale Stefano Braschi (nella foto) a dirigere il big match dell'ultima giornata Roma-Parma. Cosimo Bolognino arbitrerà invece Juventus-Atalanta, mentre Lecce-Lazio sarà affidata a Salvatore Racalbuto. Queste le altre partite dell'ultima giornata del campionato che si giocano oggi alle 15: Brescia-Bari (arbitra Rodomonti); Fiorentina-Napoli (Trentalange); Inter-Bologna (Paparella); Reggina-Milan (Farina); Udinese-Vicenza (Tombolini); Verona-Perugia (De Santis).



CLASSIFICA

Roma a quota 72, Juventus a 70
A 69 punti spera anche la Lazio

La classifica del campionato di serie A prima della 34ª e ultima giornata vede ancora tre squadre in lotta per il titolo: la Roma a quota 72 punti, la Juventus (70) e la Lazio (69). Queste le altre posizioni in classifica e i verdetti già emessi: Parma 56 (preliminari di Champions League); Milan 49 e Inter 48 (Coppa Uefa); Atalanta 44; Fiorentina 43 (Coppa Uefa in quanto vincitrice della Coppa Italia); Bologna 43; Perugia 42; Brescia 41; Udinese 38; Lecce, Reggina e Verona 34; Vicenza e Napoli 33; Bari 20 (già retrocesso in serie B).

STATISTICA

Il calcolo delle probabilità
dalla parte dei giallorossi: 70%

La Roma ha il 70,4 per cento di possibilità di conquistare lo scudetto. Poco più dell'11 sono le possibilità della Juve, e la stessa percentuale è riservata allo spareggio Roma-Juve. Lo spareggio Roma-Lazio ha invece solo il 7,4. La Roma conquista il titolo se vince (a prescindere dagli altri risultati), se pareggia o se perde (ma solo se Juve e Lazio non vincono). La Juve vince lo scudetto solo se batte l'Atalanta e la Roma perde. La Lazio può solo arrivare agli spareggi con la Roma (nel caso batte il Lecce, i giallorossi perdano con il Parma e la Juve non vinca).

SINDACO

Veltroni forse in tribuna
Decideranno i medici

Il sindaco di Roma Walter Veltroni vorrebbe andare all'Olimpico per seguire Roma-Parma. «Ma il sindaco deciderà se andare o meno solo in mattinata, sentito il parere dei medici, cui si atterrà», hanno fatto sapere dal Campidoglio. Veltroni, che domani tornerà al lavoro, è ancora convalescente dopo l'intervento di appendicectomia. Il sindaco, nonostante la sua squadra sia la Juve, non ha mai nascosto il fatto che sarebbe felice se la Roma centrasse l'obiettivo dello scudetto. Sensi e Veltroni hanno rivolto ai tifosi un appello al senso di responsabilità.

Palla a terra

CAMPIONATO FINITO
MA NON È TUTTO
DA BUTTARE

DARWIN PASTORIN

Il campionato di calcio, salvo un sorprendente spareggio per lo scudetto, chiude oggi i battenti. Fine di una stagione tormentata, segnata da scandali e polemiche, violenze e paure: ma anche da momenti di gioco divertente, di spettacolo allo stato puro. È stata recuperata la fantasia e, finalmente, il football italiano è aperto a più soluzioni, e non soltanto al duopolio Juve-Milan.

Totti, Zidane, Del Piero, Rui Costa rappresentano la salvezza del pallone: ed è un peccato vedere Roberto Mancini in panchina, lui il fratello maggiore dell'immaginazione (calcistica) al potere. L'augurio per la prossima stagione è, soprattutto, uno: poter rivedere i padri e i figli dello stadio e, nel contempo, veder scomparire qualsiasi forma di razzismo, dalla più becera e volgare alla più sottile e studiata.

Il calcio è tante cose insieme. Lo hanno detto scrittori e intellettuali, poeti. Per Pier Paolo Pasolini lo definì un linguaggio. Sartre una metafora della vita, Eliot un elemento fondamentale della cultura contemporanea, Mario Benedetti un'anestesia. La sua dimensione poetica è quella che preferiamo: perché nella poesia di un pallone che rotola possiamo leggere la nostra giovinezza, la nostra speranza, la nostra utopia. Scrisse Ernesto Sabato, scienziato e narratore, presidente della "Comisión Nacional de la Desaparición de Personas": «Soltanto chi sarà capace di incarnare l'utopia sarà pronto per la battaglia decisiva, quella destinata a recuperare l'umanità che abbiamo perduto». Per questo il pallone deve essere restituito alla sua innocenza, alla sua spensieratezza. Al più presto: perché il rischio è di rompere il giocattolo, di non poter più recuperare la nostalgia, la memoria, la bellezza.

Noi vogliamo dedicare al campionato che è finito le parole di un giornalista inimitabile, Vladimir Caminiti, cantore di miti e gol. Parole per i pionieri del calcio italiano, per i padri del gioco che resta, malgrado tutto, il più bello, il più affascinante: «Io sono un visionario, io racconto favole, confondo il gioco con la vita. Eppure questi personaggi sono veri, interi, con vizi di uomini, con rughe che ne spaccano le fronti, con reumi che li costringono, a ottant'anni, a vivere su una sedia a rotelle. Ma io li rivedo eternamente ventenni. Come svolazzano sui prati verdi!».

I prati verdi, già. L'ultimo luogo di una remota felicità. Dove è possibile veder giocare, per sempre, Garincha e Soriano, Arpino e Scirea, Brera e Gigi Meroni, la farfalla granata. Dove tutto è possibile all'orizzonte di un sogno infinito.



L'ora dello scudetto

L'incitamento di Capello «Voglio una Roma di cuore, gambe e testa»

Max Di Sante

ROMA Gli ultimi dubbi di Capello sono antichi come il campionato: Montella o Delvecchio? Oggi, la Roma si gioca lo scudetto, la stagione, la credibilità di squadra di campioni, e le corronarie di suoi tifosi, mentre il suo allenatore, a meno di ventiquattro ore dalla partita decisiva, non scioglie la riserva sull'attacco che schiererà. O almeno, non la scioglie in pubblico, dato che, probabilmente, in cuor suo, ha già deciso.

Le ultime ore sono caratterizzate dalla tensione. La Roma è pronta ad affrontare quella che lo stesso tecnico ha definito una finalissima e tale clima si respirava in effetti, ieri a Trigoria, all'ultimo allenamento di rifinitura: decine e decine di ragazzi hanno preso d'assalto il centro sportivo (eri chiuso al pubblico) e si sono arrampicati sui muri per sbirciare un'immagine lontana di Totti, Batistuta o Montella. Alcuni si sono presentati su un camper e di lì, sul tettuccio, hanno potuto godere di una visuale migliore.

Dopo l'episodio di qualche giorno fa, quando Totti e Candela sono

stati costretti a nascondersi in un furgone per uscire dal centro sportivo, evitando l'affettuosa ma ingombrante morsa dei tifosi, l'assalto da «attesa entusiastica» non accenna a diminuire.

Tanto che, sul fronte giallorosso si richia l'eccessiva carica. «La partita contro il Parma è come una finalissima - ha detto Capello dopo l'ultimo allenamento della squadra - È un incontro talmente sentito che più che tenere alta la concentrazione, qui bisogna sdrammatizzare. Per i miei la cosa essenziale sarà arrivare all'Olimpico carichi e non già scarichi».

«Non ho ancora deciso tra Delvecchio e Montella - precisa - e la mia scelta sarà fatta solo in base alle esigenze tattiche della squadra, e non su motivazioni personali». Poi, Capello parla di equilibrio, di gambe e di cuore, le tre qualità che serviranno oggi alla Roma. Per chi sa leggere il linguaggio del tecnico friulano, gambe e cuore indicano chiaramente il carattere muscolare e passionale del gruppo mentre l'equilibrio evoca la presenza di Delvecchio (ognivolta che Capello ha dichiarato di volere una squadra equilibrata ha poi schierato Supermarco). Capello evita poi qualsiasi risposta sul

lo scudetto. «Ho vinto a Milano e Madrid - dice - e ora vorrei poter spiegare, domani negli spogliatoi, cosa si prova ad ottenere un successo alla guida della Roma. Sarebbe anche un regalo particolarmente gradito, visto che poi il 18 giugno è il mio compleanno...».

Infine l'allenatore giallorosso spazza via i dubbi su una prestazione «moribonda» o eccessivamente «cattiva» del Parma. «È una società seria - commenta Capello - e la squadra farà la sua partita. Giocherà senza pressioni e di questo la squadra di Ulivieri sarà ancora più pericolosa. Dovremo fare molta attenzione in particolare ai suoi contropiedi. E poi c'è Buffon, il miglior portiere del mondo, speriamo che domani, per lui, sia una giornata storta...». In vena di battute, il tecnico ha poi concluso: «Ulivieri ha detto che forse a Roma non verrà? Speriamo, così vinciamo a tavolino...».

A parte gli scherzi, le ultimissime notizie fanno tornare il sorriso a Capello dato che potrà utilizzare anche Candela (il francese si è visto ridurre ad una sola giornata la squalifica rimediata contro il Milan).

Intanto, sono state rafforzate le misure di sicurezza allo stadio Olimpico che si preannuncia tutto esaurito. Gli ingressi sono stati transennati e si potrà entrare oggi a partire dalle 12. I tifosi emiliani non saranno più di cinquecento, il resto sarà tutto uno sventolio di bandiere giallorosse.

Tutti i club romanisti, infatti, hanno invitato gli spettatori ad andare allo stadio con una bandiera giallorossa. Niente coreografie particolari, dunque, se non sono escluse sorprese alla discesa in campo delle squadre ma solo i colori della squadra e della città. «Tutti i tifosi sono stati invitati a venire con una bandiera - dice Aldo Sbafo, presidente dell'Associazione italiana Roma Club - non ci sarà una coreografia unica per l'inizio della partita ma un mare giallorosso, fatto da 70 mila bandiere, che accompagnerà i giocatori per tutto l'incontro». Gli organizzatori ricordano anche che, in caso di vittoria, ci sarà un momento, successivo in cui si festeggerà ufficialmente. Per oggi, dicono in sostanza, tanto tifo e festa spontanea.

Il tecnico del Parma critica le regole cambiate in corsa: il via libera a Mancini e l'allargamento degli extracomunitari. Problemi di formazione: indisponibili anche Lamouchi e Micoud

Ulivieri: «Comunque vada non è stato un campionato regolare»

Simonetta Melissa

COLLECCHIO (Parma) Renzo Ulivieri ne aveva detta una delle sue, a metà settimana: «Viste le tante polemiche, ingiuste, che si sono abbattute su di noi, non so ancora se andremo a Roma...». Se giochiamo duro diranno che teniamo per la Juventus, se saremo molli invece diranno che siamo per i giallorossi. Vedremo...»

Mister, allora ha deciso?

«Abbiamo lasciato tutto in mano all'autista, perché il cammino di questa partita è difficile. Speriamo proprio di farcela».

Il Parma all'Olimpico giocherà per davvero?

Sì, farà sul serio. La Roma lo scudetto se lo deve guadagnare sul campo. Speriamo comun-

que sia una bella partita, avvincente.

Nonostante le manchi una mezza dozzina di giocatori?

«Ho tanti ragazzi fuori causa per infortunio. Bisogna vedere come stanno. Di sicuro non ci sarà Junior. Comunque cercherò di cambiare il meno possibile, anche se questa volta sarà davvero dura».

Come farete a resistere sino alla fine, sullo 0-0, in uno stadio che chiede lo scudetto della Roma?

«Non credo che i miei giocatori, in campo, saranno influenzati. Quando in uno stadio c'è voglia di giocare ti muovi con tranquillità e giochi volentieri. La gente ha voglia di calcio, di divertirsi. Sono lì che aspettano che vinca la Roma, però credo che vogliono anche vedere una partita bella e combattuta».



Che Parma si vedrà? Quello che perde in casa con il Verona o quello che è passato in vantaggio a Firenze?

«Spero un buon Parma, che abbia recuperato le fatiche di mercoledì. Dobbiamo onorare l'impegno».

Come farete a uscire interi dall'Olimpico, in caso di non vittoria della Roma?

«Sono convinto che non ci sarebbero problemi, in quel caso. L'ambiente giallorosso è sempre stato gioioso. Io per divertirmi, quando vado a veder le partite all'Olimpico, non vado neppure nella tribuna, ma negli altri settori, in mezzo alla gente. Il romanista va allo stadio per spassarsela. Fa battute, con simpatia. Vuole spettacolo e lo spettacolo sono due squadre che lottano».

Chi avrà vinto lo scudetto o si sarà salva-

to, alla fine, avrà davvero meritato?

«Il problema è diverso. Secondo me non è stato un campionato regolare, nel finale. Sono state troppe le cose cambiate in corsa. Mi riferisco alla vicenda allenatori, con Mancini alla Fiorentina, e quella degli stranieri. A un certo punto il loro numero è inspiegabilmente cambiato. Sono tutte cose che non si fanno».

Il Parma è partito in pullman con soli 17 giocatori. Aggregato in extremis il primavera Bangoura. A casa anche Micoud, per una botta subito contro la Fiorentina. Due le ipotesi: Fuser trequartista o Sensi a centrocampo con i fratelli Cannavaro in difesa. Assenti anche Appiah (in nazionale), Bolano (riabilitazione), Conceicao (frattura alle costole), Junior (ginocchio), Montano (strappo), Torrisi (doping) e Lamouchi (frattura al piede sinistro).